

und J. G. Gruber, I<sup>a</sup> Sezione, Tomo 72<sup>o</sup>, pag. 147 e segg.) — Leipzig, tip. Brockhaus, 1861; in 4<sup>o</sup> di pag. 14 a due col. (B. C. T.).

È una vera e propria storia circostanziata dei conti di Gorizia, dall'origine fino al passaggio della contea in casa d'Austria, nel 1508. Lo Stramberg si mostra sempre scrupoloso nel riportare la data degli avvenimenti, e, quando lo domandi l'occasione, intercala al racconto cronologico qualche brano di documento tedesco o italiano. Nell'articolo è bene osservata altresì la parte genealogica, essendo l'autore valentissimo e autorevole in simili studii.

**15.** *Spese per il Palio del Comune di Udine nel 1372*, documento pubblicato da G. D. CICONI. (Nella *Rivista friulana*, 10 febbraio, n. 6) — Udine, tip. Vendrame, 1861; in fol. di col. 2. (B. C. U.)

Atto originale nei quaderni dei Camerari del Comune di Udine. La maggior spesa è nei premi, primo lo scarlattino, poi il bercando, specie di tessuto che vendevasi rotolato sulla mazza, infine la civetta e la porchetta. La spesa totale dello spettacolo corrispose a 400 delle nostre lire, di cui 315 nel primo premio.

**16.** *Processione in Udine nel 3 giugno 1698*. (Nella *Rivista friulana*, 1 settembre, n. 35) — Udine, tip. Vendrame, 1861; in fol. di col. una. (B. C. U.)

Fu fatta per implorare, dopo due mesi, la cessazione della pioggia. Era allora luogotenente Giovanni Giustinian. Il pio annotatore aggiunge che « si ottenne la grazia da tutti bramata. » Un'altra processione solenne erasi fatta cinque anni prima, luogotenente Tomaso Querini, il quale compose la differenza di etichetta sorta tra i canonici del Duomo e i Padri delle Grazie, stabilendo che questi, allora e sempre, dovessero portare in giro la Madonna. I due documenti furono tratti dall'archivio municipale.

**17.** *Lettera di GIULIO SAVORGNANO alla serenissima signoria di Venezia sui confini del Friuli*, 1583, pubblicata da X (VINCENZO JOPPI). (Nell'*Archivio storico italiano*, Nuova serie, Tomo XIV, pag. 32 e segg.) — Firenze, tip. Cellini, 1861; in 8<sup>o</sup> di pag. 7. (B. C. U.)

Dopo la perdita di Gradisca, la repubblica di Venezia dovette preoccuparsi dei confini minacciati, tanto che essa e l'Austria ebbero sempre, dal 1530, delle commissioni permanenti all'uopo. Le quattordici miglia dal ponte di Gorizia fino allo sbocco dell'Isonzo in